

- 1) € 9.267.652,63 1,96 a favore di ABN AMRO BANK Amsterdam effettuato il 30/05/08
- 2) € 2.500.000.000,00 a favore di Banco Santander Madrid effettuato il 30/05/08
- 3) € 1.500.000.000,00 a favore di Banco Santander Madrid effettuato il 31/03/09
- 4) € 67.392.291,67 a favore di Banco Santander Madrid effettuato il 31/03/09
- 5) € 1.000.000.000,00 a favore di Banco Santander Madrid effettuato il 30/04/09
- 6) € 49.347.361,11 a favore di Banco Santander Madrid effettuato il 30/04/09
- 7) € 2.500.000.000,00 a favore di Abbey National Treasury Service plc Londra effettuato il 30/04/09
- 8) € 123.368.402,78 a favore di Abbey National Treasury Service plc Londra effettuato il 30/04/09

per un totale di € 17.067.760.687,52

(3)

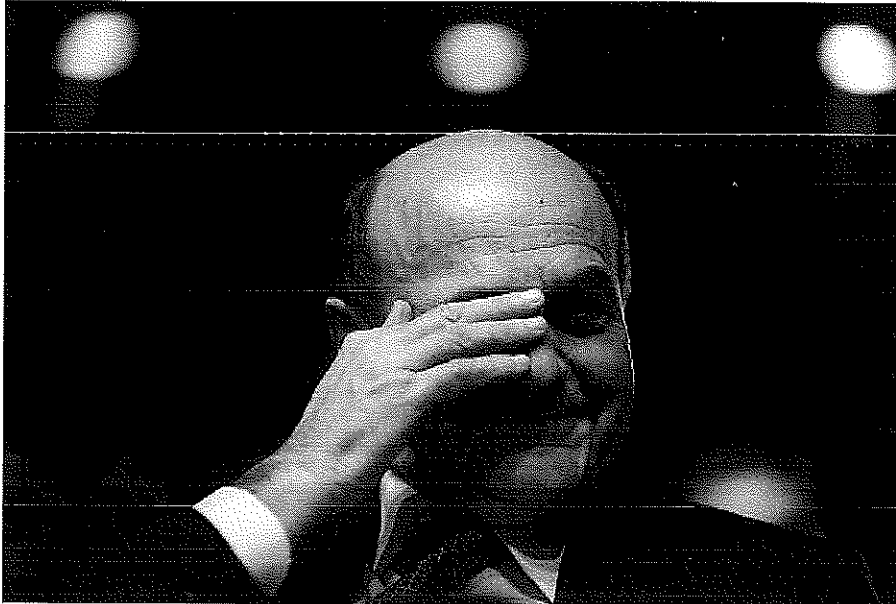


SOTTO IL TAPPETO

Mps, spunta la tangente da 2 miliardi. Ma vogliono nasconderla

26 Gennaio 2013

37 | aa



di Antonio Spampinato

A Siena piovono pietre. E il presidente di Monte Paschi, Alessandro Profumo, protegge l'istituto come può. Ipotizza azioni di responsabilità sulla passata gestione targata Giuseppe Mussari ma tira pugni a quei politici che usano, pur di avere visibilità mediatica, «un linguaggio improprio», fregandosene degli oltre 30.000 dipendenti e dei 6 milioni di clienti. D'altronde, sottolinea l'ex numero uno Unicredit, siamo in piena campagna elettorale.

In realtà, è proprio questo il problema. Lo scandalo derivati che ha travolto Mps non è un affare che coinvolge solo banchieri e il mondo dell'alta finanza. Gli schizzi di fango partiti da Siena vanno lontano, fino a insozzare anche il volto di politici. Lo dice, senza giri di parole, uno dei quotidiani italiani a cui le Procure amano confidarsi: Repubblica. Il giornale fondato da Eugenio Scalfari scrive sicuro: la politica c'è dentro fino al collo, tanto che «la procura preferisce attendere l'esito del voto di febbraio prima della "discovery"». Ma una volta scoperte le carte, partirà un «annunciato Armageddon giudiziario».

Nel frattempo però la procura di Siena usa la sordina. Si parla di un piccolo fiume d'inchostro che si è già riversato sul registro degli indagati ma ai cronisti accampati davanti agli uffici dei pm Giuseppe Grosso e Antonino Nastasi, non sono stati fatti nomi. Tutti zitti, almeno ufficialmente. Le procure non fanno conferenze stampa, non è però raro che i cronisti giudiziari, quelli di lungo corso, i più bravi, riescano a strappare qualche nome dei destinatari di avvisi di garanzia. E in questo caso? Elezioni a un passo uguale bocche cucite.

La maxi-tangente - Niente nomi ma il perimetro in cui si sta muovendo la procura di Siena e il Nucleo di polizia valutaria di Roma sembra già delineato. Ed è un amarcord: Antonveneta, niente meno. Una banca che nel 2005 ha già fatto da buccia di banana a Giampiero Fiorani e ai «furbetti» e che ora si è trasformata in saponetta sotto il tacco di Mussari. Il Monte dei Paschi «strappa» Antonveneta dalle mani del Banco Santander nel 2007 (il passaggio ufficiale avvenne nel 2008) per 9 miliardi ma, si legge ancora dalle cronache di Repubblica, gli spagnoli avrebbero chiuso, felici, per 7 miliardi. Felici perché a 7 avevano praticamente già raddoppiato l'investimento. I due miliardi aggiunti dal generoso Mussari «è la provvista della tangente», scrive il quotidiano romano, «o, almeno, è questa l'unica logica spiegazione». Per dare forza alla sua tesi, Repubblica descrive il metodo utilizzato da Mps per il pagamento a Santander: due conti separati, 7 miliardi versati direttamente a Madrid, 2 miliardi su un conto di una banca londinese.

Il "sovrapprezzo" poi salpa da Londra e naviga per mezzo mondo, fino a toccare il Brasile, per poi fare capolino in Italia sfruttando lo scudo fiscale. Non per niente sulla pratica Mps sta lavorando anche la Finanza. Il Sole24Ore aggiunge poi un tassello all'intricata vicenda Antonveneta-Mps. Un tassello che ha le sembianze di un broker svizzero, Lutifin Sa. Ma in questo caso è la procura milanese a guidare i giochi. Il nome dell'intermediario salta fuori ogni volta che si parla della vendita di Antonveneta, sia ai tempi della Banca

Popolare Italiana, sia in quelli di Monte Paschi. Ma in entrambi i casi le due banche acquirenti avrebbero potuto agevolmente fare a meno di un intermediario, la cui «utilità di interposizione è assolutamente nulla sul piano commerciale», scrive il quotidiano di Confindustria citando le carte dell'inchiesta. Così, dice il Sole, il pm Roberto Pellicano si prepara a chiedere il rinvio a giudizio a diciotto persone legate alla società ticinese. Perché, dietro a un'operazione con Dresdner Bank, Mps utilizza la Lutifin per scambiare un prodotto strutturato da 120 milioni di euro e paga per un'intermediazione che potrebbe evitare. Gli investigatori sospettano, scrive ancora il quotidiano, che l'operazione schermi «flussi inconfessabili di retrocessioni commissionali». Soltanto il Devoto-Oli è più elegante del Sole nel descrivere il termine «tangente»: «Somma offerta o richiesta in cambio di favori o vantaggi illeciti». Ma scorrendo tra i sinonimi il dizionario non può fare sconti: «bustarella», «mazzetta», «stecca». È di questo che si sta parlando.

I controllori - La bufera che ha travolto il Monte dei Paschi non ha risparmiato coloro che avevano il compito di vigilare nelle varie fasi dell'operazione di acquisizione. Possibile che Consob e Banca d'Italia non si fossero accorti di nulla? No. E infatti si parla di documenti tenuti nascosti nei cassetti di Mps, emersi solo grazie all'operazione trasparenza lanciata dall'attuale dirigenza dell'istituto senese e fortemente voluta dal nuovo presidente Profumo, che però ora si scaglia contro chi ne approfitta in campagna elettorale. Il primo giornale che ha pubblicato lo scoop su Mps è IlFattoQuotidiano. Un sasso diventato valanga?

Vorresti che l'Italia uscisse dall'Unione Europea?



00.0

Se diminuisse l'evasione si abbasserebbero le tasse?



00.0

IlFattoQuotidiano.it / Economia & Lobby

Mps, spunta la pista della maxi tangente per l'acquisizione di Antonveneta

di RQuotidiano | 26 gennaio 2013



ECONOMIA & LOBBY

L'esborso dell'istituto senese, 10,1 miliardi come da bilancio, sarebbe stato, come riportano il Sole24ore e la Repubblica, appesantito da una mazzetta. Il pagamento, stranamente, fu diviso su due conti correnti. Rogatorie in Spagna, Brasile e Regno Unito

Il "peccato originale" fu l'acquisto di **Antonveneta** dicevano gli analisti finanziari e ora sembrano essersene sempre più convinti gli inquirenti di Siena. Ma a quel peccato, commesso ormai cinque anni fa da Monte dei Paschi per l'acquisto dell'istituto veneto già al centro di un caso giudiziario, potrebbe essere gravato anche da un altro reato: la **corruzione**. Ovvero il pagamento di un maxi tangente, tra uno e i due miliardi di euro perché l'"affare" tra Mps e Santander, che vendeva, andasse a buon fine.

L'esborso di Mps, ben 10,1 miliardi come da bilancio, sarebbe stato, come riportano il Sole24ore e la Repubblica, appesantito da una **mazzetta**. Il pagamento, stranamente, fu diviso su due conti correnti: 7 miliardi su uno, due miliardi su un altro. Soldi che potrebbero essere passati dall'Inghilterra per arrivare in Brasile. E forse rientrare, in parte in Italia, attraverso lo **scudo fiscale**. Tra le risposte che gli investigatori della Finanza cercano, e alcune rogatorie sarebbero state portate a termine in **Spagna, Brasile e Regno Unito**, anche il motivo della cessione di Interbanca (la banca d'affari braccio operativo della popolare padovana) poi riacquistata dalla banca spagnola e ceduta a GeCapital.

Se Mps non avesse pagato così tanto l'istituto veneto, forse non avrebbe dovuto giocare la rischiosissima carta dei derivati per coprire i buchi causati dagli strumenti strutturati **Alexandria e Santorini**. Il pasticciaccio brutto dei derivati, **come rivelato dal Fatto Quotidiano**, ha quindi riportato d'attualità l'inchiesta della primavera dell'anno scorso, e che aveva subito un'accelerata in autunno, sull'anomala acquisizione. Nell'inchiesta ci sono quattro

•ULTIMA ORA•

x

viene contestato di aver esposto **case informazioni** alla Banca d'Italia) che chiedeva delucidazioni sulla

"compatibilità della complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo di euro nel core capital") e **ostacolo all'organo di vigilanza**. Un'altra ipotesi di reato, questa contro ignoti, riguardava la possibilità di una manipolazione del mercato sul titolo del Monte nei mesi precedenti ovvero l'aggiotaggio. A questa si potrebbe aggiungere ora la corruzione. Intanto per ora l'inchiesta sembra, come sostiene il Corriere della Sera, anche allargarsi su presunti maxi premi ai manager dell'affarre.

Le rivelazioni del Fatto hanno portato nei giorni scorsi alle dimissioni di **Giuseppe Mussari**, ex numero uno di Mps, dalla carica di presidente dell'**Abi**, a inevitabili ripercussioni sul titolo ma soprattutto allo scaricabarile tra governo, via Nazionale e pariti e anche una feroce polemica politica tra i candidati alle elezioni e il Pd. Ora forse in finale di partita si aggiunge anche la più classica delle prerogative italiane negli scandali: una tangente.

Babbel
100 esperti di lingue hanno creato una app per chi vuole imparare una lingua straniera

Sicurezza Verisure
Antifurto casa:
Scegli l'Impianto Senza Fili Leader in Europa! -50% a Novembre

ALFA ROMEO
STELVIO
Stelvio Executive tuo a 350€ al mese con Be Lease

Sponsorizzato da

CONTENUTI SPONSORIZZATI

Investi Ora
" Tassista di Milano è stato pagato 50€ in Bitcoin nel 2010, ora è milionario."

Esplora il mondo dell'usato: dal 16 al 19 Novembre in tutte le Concessionarie aderenti.

Cerchi un montascale? E vuoi risparmiare fino al 30%? Ricevi ora offerte di montascale

Sponsorizzato da



Mps, sospetto mazzette per 2 miliardi nell'acquisto di banca Antonveneta

La Finanza indaga sull'afflusso di fondi da Londra, dove sarebbero finiti parte dei 9 miliardi pagati a Santander. E starebbero tornando in Italia. Un'ombra che probabilmente allargherà il fronte delle responsabilità oltre Mussari e Vigna. La Procura di Siena attenderà l'esito del voto: il dubbio che dietro le operazioni estere ci fossero regali ai partiti
 dai nostri inviati CARLO BONINI e ANDREA GRECO

Lo leggo dopo



SIENA - Il segreto del Sistema Mussari, incipit della catastrofe di Mps, è in un conto di una banca londinese su cui nel 2007 vennero parcheggiati 2 miliardi di euro.

Quei 2 miliardi di euro sono l'incongruo e mai giustificato sovrapprezzo per l'acquisto di Antonveneta con cui sfamare gli appetiti della politica, la spregiudicatezza del management del Monte e rendere indissolubile il "groviglio armonioso" della terza banca italiana, la più antica del mondo. Su quel conto sarebbe stata parcheggiata la madre di tutte le tangenti, lasciando poi che il tempo e una sequenza di scudi fiscali ne consentisse il tranquillo rientro in Italia ai suoi diretti beneficiari o intermediari. Politici, appunto. Banchieri. Manager.

Se così stanno le cose, se coglie nel segno questa che oggi è l'ipotesi investigativa principale su cui si muovono i pm della Procura di Siena Giuseppe Grosso e Antonino Nastasi e il Nucleo di polizia valutaria di Roma (che proprio a Londra hanno avanzato diverse rogatorie), gli ultimi cinque anni di storia di Mps andranno riscritti da cima a fondo e verosimilmente l'elenco delle responsabilità non si fermerà al solo Mussari e ai suoi uomini. In un annuncio "Armageddon" giudiziario che, non a caso, ha consigliato la Procura di attendere l'esito del voto di febbraio prima della sua "discovery". E in cui la "nuova" Mps annuncia che sarà parte lesa, pronta a chiedere azioni di responsabilità per miliardi di euro.

Londra

e l'acquisto di Antonveneta, dunque. Da qui è necessario partire. Siamo a fine 2007 e il mondo finanziario è prossimo a ballare sul ciglio del baratro. La Mps di Mussari acquista la Antonveneta da Banco Santander per 9

miliardi in contanti. Un prezzo che definire generoso è poco. Fuori da ogni logica e parametro e per giunta inspiegabilmente figlio di un rilancio dello stesso Mussari nel

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

CALCOLATORE VALUTE

TOP VIDEO

Promosso da Taboola

Riscaldamento: ecco cosa dovresti fare per stare meglio e in salute
 Aste Immobiliari

L'insulto irripetibile e omofobo dello svedese Lustig ai tifosi italiani è diventato un caso in Svezia

DAL WEB

Promosso da Taboola



Marotta: "Dani Alves e Bonucci via? Ecco perché"
 Sky



Agadah, arriva al cinema il romanzo esoterico di Jan...
 Agadahifilm

APPROFONDIMENTI

ARTICOLO

Bankitalia: si ai Monti Bond per Mps. Il premier: "Prestito a tasso elevato"

ARTICOLO

Dall'assemblea di Mps, ok ai Monti bond Profumo: indipendenti, sostegno da Mancini

ARTICOLO

Visco su Mps: "Abbiamo rilevato problemi nel patrimonio della banca"

ARTICOLO

Mps, Monti: "Il Pd c'entra, ha avuto influenza". Ira di Bersani. Grilli: "Dirò tutto martedì"

ARTICOLO

Sale la fiducia delle imprese tedesche Le Borse Ue rimbalzano, rally di Tokyo

ARTICOLO

Mps, lo sgomento e la rabbia Siena, città sotto shock



VIDEO
 Siena, Grillo attacca il Pd: "Dovranno rendere conto in un processo"

VIDEO

Grillo-Profumo, lo scontro all'assemblea del MPS

LINK

Blog Formula del Grillo parlante

VIDEO

Monti smorza polemica con Pd: "Su Mps non ho additato colpevoli"

TAG

montepaschi-scandalo

momento in cui gli spagnoli sembrano pronti a chiudere per 7 miliardi. I 9 miliardi vengono versati in due tranche e su conti distinti. 7 miliardi direttamente a Santander. 2 miliardi su un conto di una banca londinese nella disponibilità dello stesso Santander.

È la provvista della tangente. O, almeno, è questa l'unica logica spiegazione che può essere data a quelle anomalie nell'acquisto: il sovrapprezzo e il suo versamento su un conto separato. Banca d'Italia potrebbe eccepire su quell'operazione, probabilmente. Ma decide di non entrare nel merito del prezzo di acquisizione chiedendo quale unico requisito al Monte di ricapitalizzarsi. La Banca lo fa, ma a modo suo. Con l'emissione di un prestito convertendo in azioni da un miliardo (i cosiddetti bond "fresh"), contratto a debito con Mediobanca e Credit Suisse e intestato a sottoscrittori sempre rimasti misteriosi, alcuni dei quali intermediati sull'estero. È una scelta "quieta" quella di Bankitalia che in quel momento serve a tutti. Perché Antonveneta è una "operazione di sistema", dove tutti coprono tutto, e a vantaggio di tutti. E in cui si creano e cementano nuove fedeltà. A Siena, ma non solo, come dimostra la giubilazione, nel 2010, di Mussari al soglio dell'Abi. Antonveneta, infatti, è in quel momento un problema del Sistema, e come tale viene sistemato con generale soddisfazione.

Della politica, del blocco di interessi che controlla la Banca. Peccato, che una volta inghiottito il boccone Antonveneta, cominci l'agonia del Monte. Al cui capezzale si applica una struttura di gestione parallela, che fa capo all'area finanza di Gianluca Baldassarri (parente di Mario Baldassarri, l'economista di An poi sottosegretario del governo Berlusconi), del suo vice Alberto Cantarini, e almeno una decina di operatori, protagonisti nel decennio passato di una teoria di operazioni rischiose, derivati al quadrato e macchinazioni che, ora, a Palazzo Koch, non esitano a definire «mostruosi». Si tratta di investimenti conclusi in gran segreto, e con poco riguardo rispetto alle scadenze e alle buone prassi, utilizzando a leva una trentina di miliardi di euro su cui la banca guadagna pochissimo (uno zero virgola, se va bene) mentre altri guadagnano molto.

Quella di Mps e di Baldassarri è una turbofinanza che deve rifare il trucco ai bilanci e spostare in avanti le perdite, se necessario, trasformandole miracolosamente in utili (è il caso delle operazioni Santorini e Alexandria). E che nessuno si accorga di quanto accade in quel momento a Rocca Salimbeni è difficile crederlo. Per dirne una, «l'accordo con Deutsche Bank Londra (il contratto Santorini), che comportò a fine 2008 l'acquisto di 2 miliardi di Btp, legati a finanziamenti il cui costo dipendeva da variabili spiccatamente aleatorie», fa aumentare un anno dopo, quando viene inclusa nelle statistiche, del 30% in un sol colpo «la rischiosità del banking book». Mentre l'ispezione interna Mps del maggio 2009, come accerterà Bankitalia un anno dopo, «si concludeva con giudizio positivo, non valutando adeguatamente l'inosservanza del limite di liquidità strutturale, i rischi degli investimenti di desk e gli effetti dello swap a variabile di passivi a tasso fisso in un contesto già in peggioramento».

Che in quel momento Mps sia un animale morente pronto a qualunque tipo di operazione pur di sopravvivere deve essere il segreto di Pulcinella nel Sistema. Tanto è vero che anche Bankitalia, come testimonia la relazione ispettiva del maggio 2010, dà segni di preoccupazione. Fino all'atto finale, a Capodanno 2011, quando la suasion di Via Nazionale si impone, con la nomina di un manager esterno — Fabrizio Viola — a capo della banca. Un commissario de facto, che dopo nemmeno un mese allontana in malo modo il direttore finanziario Gianluca Baldassarri, asfalta l'intera area finanza e manda a casa, come ha rivendicato lui stesso ieri in assemblea, «il 50% dell'alto management». Intanto, da quel conto londinese la tangente ha cominciato a rientrare in Italia. Frazionata. In una sequenza che da sporadica si fa ad un certo punto continua nei flussi e per questo incuriosisce la Finanza. L'inizio di un'inchiesta, appunto e lo svelamento di un Sistema.

(26 gennaio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglia 2,2 mila persone consigliano questo elemento. Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Seguici su

STASERA IN TV

20:30 - 21:25
Soliti ignoti - Il Ritorno

21:10 - 21:20
Camera Café - Stagione 6

21:10 - 23:30
Belli di papà

20:25 - 21:20
C.S.I. - Stagione 7 - Ep. 12

Guida Tv completa »

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. X Factor

94/100

Mi piace

libro ebook



TOP EBOOK

La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarata



LIBRI E EBOOK

The One With Nicky - Il Libro
di Nicoletta Silvano

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori